



Memoria alla Xa Commissione Industria del Senato

a cura di Assomineraria

Audizione del 6 ottobre 2010

Assomineraria rappresenta le compagnie energetiche italiane e straniere impegnate nell'attività di esplorazione & produzione di idrocarburi in Italia. La stessa associazione rappresenta un centinaio di imprese dell'indotto "parapetrolifero", un comparto specialistico e ad elevato contenuto tecnologico che fornisce beni e servizi agli operatori (vedi slide 2).

Introduzione

I quattro disegni di legge in materia di ricerca e produzione di idrocarburi oggi all'esame di questa Commissione hanno in comune alcune finalità chiaramente rappresentate dai parlamentari che li hanno proposti, e in particolare:

1. una più rigorosa e più sicura valorizzazione delle risorse energetiche nazionali, quel capitale di idrocarburi che il nostro Paese ha la fortuna di avere ancora disponibile nel proprio sottosuolo;
2. una più equa ripartizione dei benefici economici tra le popolazioni residenti nelle vicinanze dell'attività di produzione di queste risorse;
3. lo sblocco dei significativi investimenti attualmente fermi a causa della farraginosità dei processi autorizzativi -- condizione necessaria sia per valorizzare queste risorse che per raccoglierne i benefici a livello locale. Le risorse naturali costituiscono infatti un capitale essenziale da valorizzare per uscire dalla crisi.

Nel caso dell'Italia, al valore delle risorse energetiche del sottosuolo per l'economia nazionale e quella delle comunità locali, vanno aggiunte le importanti ricadute degli investimenti su settori industriali specializzati, tecnologicamente avanzati, con lavoratori altamente qualificati, che costituiscono da decenni un asset internazionalmente strategico del nostro Paese, e in particolare delle regioni maggiormente dotate di ricchezze nel loro sottosuolo.

La crisi economica mondiale ha raggiunto il settore estrattivo italiano in un momento in cui l'attività in Italia era già fortemente rallentata dalle difficoltà nel mettere in produzione le risorse già scoperte. Oltre cinque miliardi di investimenti privati sono fermi ai blocchi di

partenza, ostacolati da processi autorizzativi farraginosi. Il loro sblocco costituisce un'opportunità unica per fare ripartire le imprese e fare innovazione, per dare lavoro e sviluppare competenze di alto livello, per aumentare sviluppo, ricadute e benefici nelle aree e nelle comunità locali interessate.

Analizzando con chiarezza il contesto economico, gli interessi dei diversi stakeholders e le ricadute degli investimenti su imprese, occupazione e comunità locali, i ddl all'esame di questa Commissione contengono elementi propositivi che consentono di guardare alle risorse del sottosuolo, siano essi idrocarburi liquidi o gassosi, come capitale da valorizzare per il benessere del Paese e dei territori che hanno la fortuna di custodirli.

* * *

L'industria dell'Esplorazione & Produzione di Idrocarburi

Alla Commissione Industria vorrei ricordare cosa rappresenta per il nostro Paese il settore industriale dell'esplorazione & produzione di idrocarburi (vedi slide 3):

- Il settore occupa complessivamente, in Italia, circa 65.000 addetti (di cui 15.000 direttamente coinvolti nell'attività Italia), prevalentemente di elevato livello professionale.
- Il parco delle infrastrutture attive è costituito da 770 pozzi in produzione, 120 piattaforme a mare, oltre 50 impianti di trattamento per olio e gas naturale, collegati alla rete distributiva che rappresenta un importante patrimonio infrastrutturale del Paese
- La produzione, nel 2009, è stata pari a oltre 11 milioni di tonnellate di petrolio equivalente tra Petrolio (4,5 Mt) e Gas naturale (6,8 Mt) per un fatturato di circa 4,5 miliardi di euro.
- Gli investimenti in infrastrutture, tecnologie e servizi raggiungono, negli ultimi anni, tra i 900 milioni e il miliardo di euro, tutti fatturati da imprese dell'indotto "parapetroliero" presenti sul nostro territorio, lo stesso indotto specializzato che fattura oltre 15 miliardi di euro l'anno nel mondo, essendo la sua leadership riconosciuta a livello globale.
- Il settore contribuisce inoltre in maniera significativa alla formazione di un patrimonio di know-how di altissima specializzazione attraverso investimenti per oltre 300 milioni di euro all'anno nella ricerca, coinvolgendo università e politecnici.
- Sul fronte del gettito fiscale, il settore esplorazione & produzione, per l'attività in Italia, contribuisce per oltre 1 miliardo di euro di imposte sul reddito d'impresa e per oltre 260 milioni/anno di royalties e canoni. In una visione complessiva che comprende l'attività parapetroliera da export, il contributo di imposte si approssima intorno ai 4,5 miliardi di euro all'anno.
- Infine va considerata l'importanza del contributo della produzione domestica al contenimento della bolletta energetica del Paese. Nel 2009 ha rappresentato il 7% della

domanda di energia e il 9% del fabbisogno di idrocarburi, per un valore di circa 3,3 miliardi di euro sui mercati internazionali di approvvigionamento.

* * *

La sicurezza nelle operazioni

E' opportuno ricordare come in diversi decenni di attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare il livello di tutela garantito dalla normativa in vigore e dagli organi di vigilanza preposti abbia impedito il verificarsi di incidenti di rilievo per le persone e per l'ambiente.

Come certificato recentemente anche da uno studio sul campo promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico nel quadro di un'indagine della Commissione Europea, i record di sicurezza dell'attività E&P in Italia sono tra i più elevati nel mondo. In materia di sicurezza, tre sono infatti le caratteristiche dell'upstream italiano:

1. L'assoluta qualità dei sistemi di sicurezza e controllo, e in particolare:
 - l'alto livello di vigilanza delle autorità competenti,
 - il controllo continuo della piena sostenibilità ambientale del territorio,
 - le tecnologie e gli standard di sicurezza conformi ai livelli più elevati attuati dall'industria petrolifera nel mondo.
2. L'alta densità dei dati geologici acquisiti dall'industria in oltre 60 anni di operazioni, per cui:
 - le caratteristiche geo-minerarie sono estremamente conosciute,
 - le conoscenze sono giornalmente utilizzate nella progettazione e nel controllo delle attività minerarie, siano esse di esplorazione o di coltivazione.
3. Le particolarità del sottosuolo e degli idrocarburi estratti, e in particolare:
 - le modalità operative, che non rappresentano condizioni limite per la tecnologia,
 - le tecniche consolidate da decenni,
 - il fatto che oltre il 92% dell'attuale produzione di idrocarburi nei mari italiani è di gas naturale,
 - il fatto che la produzione di petrolio avviene a bassa pressione e/o con sistemi di sollevamento artificiale.

* * *

Il potenziale

Malgrado l'evidente riduzione progressiva dell'attività di esplorazione (v. slide 4), il settore upstream ha ancora delle valide prospettive di sviluppo in Italia. Infatti, se da un lato si deve confrontare con una "materia prima" difficile – un "parco giacimenti" con

caratteristiche tecnico/economiche particolari, – dall'altro ha mostrato delle chiare evidenze di un potenziale ancora consistente.

Al di là delle importanti riserve già accertate (v. slide 5), si stima che in Italia vi siano riserve potenziali residue particolarmente significative. Si tratta di 200 miliardi di Smc di gas (pari al 25% delle riserve già scoperte) e 1 miliardo di barili di olio (pari al 55% delle riserve già scoperte). Complessivamente si tratta di un potenziale che se dovesse rimanere inespresso costituirebbe uno spreco per il Paese in termini di bolletta energetica, di attrazione di investimenti, di indotto, di fiscalità.

Per un dimensionamento dei flussi di questa attività (v. slide 6), si consideri che nell'arco dei prossimi 25 anni, la sola attività di E&P *sulle riserve già accertate* significa oltre 30 miliardi di euro di imposte sul reddito delle aziende del Settore e 7 miliardi di royalties. Il risparmio della bolletta energetica può essere quantificato in circa 100 miliardi di euro, agli attuali livelli di prezzo del petrolio. L'attività sul potenziale residuo rappresenta, secondo stime conservative, quasi 40 miliardi di imposte, 9 di royalties e 130 di riduzione della bolletta.

* * *

I costi

L'impegno dell'industria nelle attività esplorative e di sviluppo che richiedono investimenti ingenti e hanno margini limitati deve far considerare con molta attenzione alcuni costi, divenuti particolarmente alti negli ultimi anni e accentuati dall'attuale pressione fiscale (fiscalità generale e royalties) sulle attività petrolifere tra le più elevate dei paesi occidentali.

1) il costo della "burocrazia", causato dalla complessità legislativa che, non rendendo certi i tempi autorizzativi, riduce il valore complessivo dei progetti. Un esempio per tutti, il caso dello sviluppo del giacimento Annamaria in Adriatico a cavallo della linea mediana tra Italia e Croazia -- due piattaforme gemelle, con quella in acque italiane che è costata il 26% in più ed è entrata in produzione a pieno regime nove mesi più tardi;

2) il costo della fiscalità, che sulle attività E&P in Italia è tra le più alte in Europa. Il prelievo che grava sull'attività upstream si articola in royalties sulla produzione, imposte ordinarie sul reddito d'impresa, addizionale sul reddito d'impresa (Robin Tax, attualmente prevista al 6,5%) e, ricorrendone i presupposti, l'addizionale all'imposta istituita dal Trattato Italia-Libia (L. 6/2/09, n.7) nella misura del 4% dell'utile ante imposte.

In Europa i paesi con maggior produzione e con legislazioni più recenti (Danimarca, Inghilterra e Norvegia) hanno eliminato le royalties per favorire gli investimenti, aumentare le attività e conseguentemente aumentare la base imponibile per le imposte sul reddito d'impresa.

Da un'analisi comparata (v. slide 7) risulta poi che tra i paesi europei dove persiste un regime di royalties, l'Italia ha livelli percentuali tra i più elevati, ed è l'unico paese che applica royalties e canoni sia nei permessi esplorativi che nelle concessioni di coltivazione.

Da un recente studio di Wood Mackenzie, emerge che l'attuale pressione fiscale, superiore al 50%, pone l'Italia nella fascia di tassazione dei progetti di coltivazione dei giacimenti più alta tra i Paesi europei. Lo stesso studio quantifica in circa il 20%, la perdita del valore complessivo dei progetti, causata dai lunghi tempi autorizzativi dovuti alla complessità procedurale (v. slide 8).

La certezza normativa e dei tempi autorizzativi, in un contesto fiscale stabile, sono quindi elementi chiave per la ripresa delle attività del settore petrolifero e del suo importante indotto. E' in gioco l'attrattività degli investimenti in Italia.

L'aumento di efficienza procedurale e la chiarezza normativa portano all'abbattimento di questi "costi" stimolando gli investimenti e la produzione del settore, con ricadute positive sulle entrate per lo Stato e le comunità locali.

* * *

I progetti "cantierabili"

All'inizio dell'anno abbiamo identificato 45 progetti di esplorazione & produzione già programmati dalle Società titolari, ovvero definibili come "cantierabili", per un valore di investimenti di 4,2 miliardi di euro e 1,5 miliardi di costi operativi, con un impatto occupazionale potenziale di circa 30.000 addetti-anno per la sola costruzione degli impianti (vedi slide 9). Gran parte di questi progetti, sono di piccola dimensione e di economicità marginali e quindi sono molto sensibili alla certezza dei tempi autorizzativi, nonché a un quadro economico e fiscale che non comprima ulteriormente i margini già ristretti.

La realizzazione di tutti questi progetti determinerà impatti positivi sull'occupazione e sullo sviluppo dei distretti tecnologici, sia quelli già avviati, in Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Abruzzo, sia quelli che si stanno sviluppando, come in Basilicata e in Sicilia.

Il settore energetico tuttavia non si ferma e i capitali in gioco, se non utilizzati, saranno investiti in altri Paesi più attrattivi, con evidente danno per l'economia nazionale. Per molte aziende e molti distretti ciò può significare chiusure, delocalizzazioni e quindi perdita di occupazione, know-how e competitività.

* * *

Le proposte

Per aumentare l'attrattività del Paese verso nuovi investimenti, appare quindi necessario introdurre normative volte a:

- 1) semplificare le procedure autorizzative ed a
- 2) rendere disponibili per le comunità locali i benefici della presenza delle attività sul territorio.

Di conseguenza, le proposte di Assomineraria mirano ad un'inversione di tendenza e si sviluppano lungo le seguenti linee guida:

1. favorire le attività di E&P, con conseguente aumento della base imponibile delle aziende e quindi con un maggiore ritorno per lo Stato, mantenendo una stabilità fiscale;
2. definire un coinvolgimento più stretto degli enti locali avvicinando le royalties al territorio, destinandone una parte importante ai comuni e ai cittadini e promuovendo la partecipazione diretta alle attività degli enti locali trasformandoli da stakeholder a shareholder.
3. dotarsi di un moderno strumento organizzativo volto alla semplificazione/fluidificazione dell'attuale processo autorizzativo sul modello di "Agenzie per le risorse minerarie ed energetiche" presenti in altri paesi europei, coniugando efficienza, sicurezza e tutela dell'ambiente.
4. sostenere lo sviluppo a livello regionale e inter-regionale di reti e poli tecnologici locali capaci di favorire l'espansione del settore parapetroliero sui mercati internazionali.

* * *

Le royalties

In merito al regime di royalties, Assomineraria propone alcuni strumenti utili a riavviare le attività di esplorazione & produzione:

- a. Assicurare la stabilità fiscale mantenendo l'attuale livello di royalties e canoni; un innalzamento del carico fiscale complessivo nella attuale situazione di blocco degli investimenti -- con i costi per l'immobilizzazione del capitale -- avrebbe l'effetto di allontanare definitivamente gli investitori, e quindi di ridurre in breve tempo la produzione e di conseguenza sia il gettito che le entrate da royalties.
- b. Destinare la quota dello Stato delle royalties per le produzioni in terraferma (oggi il 30%) ai comuni limitrofi alle aree dove sono ubicati i pozzi e la centrale, tramite apposite convenzioni;
- c. Sostituire il "Fondo benzina" istituito con la l. 99/2009 con un fondo per "i cittadini direttamente impattati dalla realizzazione delle opere" (con meccanismi che comportano un aumento della compensazione in funzione della vicinanza e dell'impatto dell'infrastruttura realizzata);
- d. Destinare la quota di royalties spettanti allo Stato per la produzione entro le 12 miglia dalla costa ai Comuni rivieraschi.

Nel medio termine, dotandosi di strumenti moderni organizzativi per le risorse energetiche e indirizzando verso il territorio parte delle royalties destinate allo Stato si creerà un circolo virtuoso che aumenterà le entrate sia per lo Stato che per le comunità locali.

Secondo una valutazione di massima, la ripresa delle attività di E&P potrà generare, nei prossimi 5 anni un gettito di imposte superiore di 2,6 miliardi di euro rispetto alla continuazione dell'attuale trend di declino. A queste si aggiungono imposte e ricadute occupazionali di imprese che producono per il mercato nazionale.

* * *

I ddl all'esame del Senato e la necessità di tutelarne l'efficacia

In conclusione, possiamo affermare che questo importante capitale -- di risorse naturali, umane, tecnologiche e finanziarie -- può contribuire in maniera determinante allo sviluppo e all'innovazione della nostra economia.

L'impegno del legislatore espresso dalla presentazione di ben quattro disegni di legge, pur nella loro diversità, conferma agli operatori ed agli investitori l'interesse del Paese ad una valorizzazione pianificata e sostenibile delle sue risorse strategiche.

In particolare, secondo Assomineraria, il ddl presentato dalla Senatrice Vicari affronta efficacemente il tema della razionalizzazione dei procedimenti autorizzativi, della ridistribuzione delle royalties verso i territori e le comunità locali direttamente interessate dalle attività, e propone la creazione di una Agenzia che, a modello di altri paesi europei, contribuisca ad una maggiore efficienza delle attività operative.

Operatori e imprese dell'indotto auspicano che la discussione in Parlamento sia costruttiva e che raccolga un ampio consenso delle parti coinvolte, mirando ad una crescita economica, tecnologica e strategica del Paese e delle sue realtà locali.

E' necessario tuttavia aggiungere in conclusione che i presupposti dei disegni di legge all'esame di questa Commissione, e delle importanti finalità di politica industriale che ne sono alla base, sono stati di recente messi in discussione da una modifica del codice ambientale entrata in vigore il 26 agosto scorso. Questa inserisce il divieto di svolgere attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, oltre che nelle aree marine e costiere protette, in un raggio di dodici miglia marine dal perimetro esterno di tali aree e, per gli idrocarburi liquidi, nella fascia marina compresa entro cinque miglia marine dalla linea di base delle acque territoriali, lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Oltretutto, il d.lgs. contiene diverse incertezze interpretative tali da provocare un impatto devastante sul futuro di tutta l'attività di esplorazione & produzione in Italia (e sul relativo gettito fiscale, royalties comprese!).

In sintesi, stiamo parlando di un provvedimento che, attraverso una limitazione ingiustificata e sproporzionata dell'attività a mare,

- taglia del 50% il gettito fiscale nell'arco di pochi anni,
- induce un crollo a breve di investimenti pianificati, e relativi ordinativi all'indotto, per oltre tre miliardi di euro, al quale rischia di aggiungersi il rapido abbandono del territorio italiano da parte degli investitori attivi nell'E&P,
- fa prevedere un calo conseguente nell'occupazione diretta e indiretta, oggi intorno alle 15mila unità,
- vanifica quel potenziale di risorse che, in termini di risparmio della bolletta energetica abbiamo quantificato in oltre 100 miliardi di euro solo nell'arco dei prossimi 25 anni.

In questo contesto, Assomineraria ritiene che i ddl in esame da parte della Xa Commissione del Senato possano costituire uno strumento utile per veicolare quei correttivi che sono assolutamente necessari al fine di una corretta interpretazione del nuovo Codice Ambientale, e quindi di garantire una continuità e una crescita dell'attività di esplorazione & produzione di idrocarburi nel nostro Paese.